



15 FEBBRAIO 2025 - ore 21

## L'ASSAGGIATRICE DI HITLER

uno spettacolo di Sandro Mabellini liberamente tratto da "Le assaggiatrici" di Rosella Postorino con Silvia Gallerano, Alessia Giangiuliani fisarmonica e voce Marlene Fuochi drammaturgia Gianfranco Pedullà e Rosella Postorino musiche originali Francesco Giorgi regia Sandro Mabellini produzione Teatro popolare d'arte

"L'Assaggiatrice di Hitler" è la trasposizione scenica del romanzo "Le assaggiatrici" di Rosella Postorino, vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Campiello 2018 e il Prix Jean-Monnet 2019. La versione teatrale - nello sforzo di restare fedele allo spirito originale del romanzo - indaga la possibilità per ogni individuo di scivolare nella colpa senza averlo scelto, di colludere con il Male semplicemente per istinto di sopravvivenza. E indaga la condanna tutta umana a dover «assaggiare» il mondo per vivere, ma con il rischio costante e ineludibile di morire. Di tutto questo è metafora il nazismo, che con la sua violenza invade l'Europa e la vita di Rosa Sauer, la protagonista. Rosa Sauer è un personaggio di invenzione, ma il suo lavoro è ispirato a quello di Margot Wölk, donna realmente esistita che poco prima di morire confessò di essere stata, da giovane, un'assaggiatrice di Hitler. La storia comincia nell'inverno del '43, quando Rosa, per sfuggire alle bombe sganciate su Berlino, si rifugia dai suoceri a Gross Partsch. Il paese si trova in prossimità di quella che veniva chiamata Wolfsschanze, "Tana Del Lupo", quartier generale di Hitler mimetizzato nella foresta. Su segnalazione delle autorità locali, insieme ad altre nove giovani donne, Rosa viene forzatamente reclutata e stipendiata per assaggiare tre pasti al giorno e sventare così - a rischio della propria vita - un eventuale tentativo di avvelenamento del Führer.



22 FEBBRAIO 2025 - ore 21

## DIVAGAZIONI E DELIZIE

Parigi, 28 nov. 1899. Una serata con Sebastian Melmoth (Oscar Wilde) di John Gay

con Daniele Pecci musiche originali Patrizio Maria D'Artista traduzione e regia Daniele Pecci produzione TSA - Teatro Stabile d'Abruzzo in collaborazione con Shakespeare & Co e Teatro Maria Caniglia

"Divagazioni e Delizie" è il testo teatrale di John Gay, autore statunitense recentemente scomparso. E' formato totalmente da scritti di Oscar Wilde, siano essi romanzi, brevi racconti, commedie, saggi, lettere o semplicemente aforismi. La bravura dell'autore è stata quella di inventare il presupposto per cui Wilde, nell'ultimo anno della sua vita (1899), uscito dal carcere ed esule in Francia, stanco, grasso, malato e completamente in bancarotta, per cercare di tirare avanti, affitti piccole sale teatrali per dar spettacolo di sé, presentandosi al pubblico parigino come il 'mostro', 'lo scandalo vivente'. Una sorta di conferenza autobiografica, a tratti interrotta da piccoli colpi di scena, happenings e contrasti con i due inservienti/macchinisti del teatro. Seppur velata da una costante malinconia e da un sarcasmo feroce, la prima parte del testo scivola via fra vecchi ricordi, aneddoti, e racconti spesso molto divertenti.

La seconda parte invece, attinge a piene mani dal quel doloroso e terribile atto d'accusa che è il De Profundis. Il fatale amore per Lord Alfred Douglas, il processo, il carcere, gli ultimi anni esule tra la Francia e Napoli, la malattia e il presagio della morte ormai imminente.

Scritto negli anni '70 e interpretato con enorme successo a Broadway e poi in tutto il mondo da Vincent Price, in Italia è famoso per una fortunata edizione di Romolo Valli del 1978 per la regia di Giorgio De Lullo.

Daniele Pecci ne fa, oggi, uno spettacolo straordinario, poetico, ironico, pieno di bellezza e malinconia, una prova d'attore indimenticabile.



15 MARZO 2025 - ore 21

## ANDROMACA

da Euripide uno spettacolo de I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Iliano produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi in co-produzione con I Sacchi di Sabbia

Approfittando dell'assenza da casa di Neottolema, in viaggio al tempio di Apollo, tra i membri della sua famiglia si accende una lite furibonda: la giovane moglie Ermione è gelosa della schiava Andromaca, con cui Neottolema ha generato un figlio, e vuole ad ogni costo uccidere lei e il bambino. Il padre Menelao, giunto espressamente da Sparta, è deciso ad aiutare la figlia nel suo progetto di vendetta, così come Peleo -padre di Achille e nonno di Neottolema - è deciso a fermarla. Andromaca trova rifugio presso l'altare di Tetide, e lì, aggrappata alla statua della Dea, prende tempo in attesa del ritorno dell'amante.

Neottolema - il grande assente - è centro e causa dei vari scontri che animeranno la vicenda: ogni personaggio fa scelte decisive per la propria vita, convinto che al suo ritorno il signore farà giustizia. Ma, alla fine un messaggero racconta un fatto orribile: Neottolema è morto subito dopo essere partito, prima ancora che ogni disputa e discussione avesse inizio.

Andromaca è un testo decisamente anomalo nella produzione euripidea: non vi si staglia alcun protagonista, nessun dio compare, come pure nessun "eroe tragico"; il mondo, svuotato di presenze eccezionali, sembra ospitare solo uomini incapaci di decidere del proprio destino. Le speranze si alternano alle tragiche disillusioni, in una danza meccanica, così macabra e spietata da sembrare comica.



12 APRILE 2025 - ore 21

## OTELLO

di William Shakespeare traduzione e adattamento Francesco Niccolini con Giuseppe Cederna (nel ruolo di Iago) e con Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Lucia Socci, Elisa Proietti, Lorenzo Carmagnini, Riccardo Naldini regia Emanuele Gamba produzione Arca Azzurra

C'è un meraviglioso cortometraggio di Pier Paolo Pasolini, si chiama Che cosa sono le nuvole: tutto Otello in venti minuti. Uno strano Otello: Domenico Modugno canta e fa un monnezzaro, che in un teatrino di borgata butta via delle marionette vecchie. Totò è una di queste marionette, ha la faccia verde ed è Iago. Ninetto Davoli invece è la nuova marionetta che impersona Otello, inesperto, totalmente incapace di comprendere la storia che deve interpretare e capirne il senso. Un capolavoro di poesia e innocenza, dove compaiono Franco e Ciccio, Adriana Asti giovanissima e Laura Betti nel ruolo di una Desdemona, matura e in carne, felice di farsi schiaffeggiare da Otello.

Il nostro Otello è ispirato a Pasolini, e rivive all'interno di una compagnia matura, consumata dai palcoscenici e dal tempo, che sulla scena insegue fantasmi. C'è un nuovo monnezzaro, che ricorda il portiere di Macbeth e che, da custode dell'inferno, veste i panni del demoniaco Iago: sotto gli occhi degli spettatori si svela un meccanismo teatrale comico e grottesco, feroce e cattivo. È la corte dei miracoli che spalanca le porte della tragedia del Moro di Venezia e della bella Desdemona: tragedia surreale e ridicola, fatta di tradimenti, sospetti e gelosie. Dove non ci sono buoni né innocenti, solo piccoli infami, approfittatori e personaggi incapaci di resistere alle tentazioni: un universo cupo, infelice, astioso, capace solo di vendette, soprusi e tanta sciocchezza. Una riscrittura secca, che ha perso molta della poesia originale, in nome della schiettezza della lingua e della stupidità capricciosa dei protagonisti, che di eroico non hanno più niente, o quasi, se non le lacrime disperate verso le quali tutto - come sempre - tende.